

→ **Pronta l'istanza** dell'Idv alla Cassazione. «Fuori Italia hanno già votato, ma il quesito è cambiato»

→ **Il caso** dopo il colpo di mano del decreto Omnibus. Intanto Bossi annuncia: non andrò a votare

Nucleare, voto negato all'estero

Un boomerang per il governo

Di Pietro: escludere i residenti all'estero dal calcolo per il raggiungimento del quorum. «Altrimenti finirebbero cornuti e mazzati: non hanno potuto esprimersi sul nucleare, ma affosserebbero il voto».

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA

Nella battaglia per il quorum scoppia l'incognita del voto all'estero. E stavolta, dopo tutti i tentativi del governo di affossare i referendum, potrebbe essere un vero boomerang per il centrodestra. Per legge, infatti, occorre che il 50% più uno degli aventi diritto al voto si rechi alle urne affinché la consultazione sia valida. In tutto, finora si è sempre parlato di oltre 25 milioni di elettori italiani, compresi i 3 milioni e 200 mila di nostri connazionali residenti all'estero. Ma fuori Italia si è già votato e gli elettori che lo hanno fatto hanno rispedito le schede ai loro consolati entro il 2 giugno scorso. Solo che si sono espressi su un quesito, quello sul nucleare, che nel frattempo è cambiato, dopo la «finta moratoria» sull'atomo introdotta dal decreto Omnibus e la successiva decisione della Consulta di riammettere la consultazione, una volta apportata la necessaria modifica. Questioni decisive, anche alla luce degli ultimi sondaggi che girano nel centrosinistra secondo i quali la battaglia sul quorum potrebbe essere vinta, soprattutto al Nord. Mentre Bossi annuncia che a votare non andrà.

E ora il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, va dritto alla questione. Quei tre milioni e 200 mila italiani all'estero, che non po-

tranno votare il quesito sul nucleare ammesso al referendum, non essendoci più tempo per ristampare e rispedire le nuove schede, non possono e non devono essere calcolati - invoca lui - ai fini della definizione del quorum minimo di partecipazione al voto. Tanto che ha già bella pronta l'istanza che fra venerdì e lunedì prossimo - proprio quando si chiuderanno i seggi - ha intenzione di presentare alla Corte di Cassazione, affinché l'ufficio centrale per i referendum si sintonizzi su questo «quorum ridotto», prima di proclamare la validità o meno del voto. Un'istanza che in secondo ordine chiede di sospendere la proclamazione dei risultati per rivolgersi alla Corte Costituzionale, perché «sarebbe un abuso di potere non aver permesso a tutti di esprimere il voto». Secondo il calcolo dell'Idv, infatti, visto che gli italiani all'estero non possono esprimersi, nel nostro Paese servirebbe raggiungere il 58% per validare il voto referendario. Tra



l'altro non sono pochi a chiedere se davvero chi risiede fuori dall'Italia sia stato davvero messo nelle condizioni di votare anche gli altri quesiti del referendum. «Sono stati informati? Le schede sono arrivate?», è l'inter-

rogativo del radicale Staderini. E casi curiosi non mancano. Come quello degli 800 stagisti italiani nelle ambasciate di tutto il mondo che non possono votare all'estero. Ma secondo il senatore del Pd Stefano Ceccanti, la

PRIMO QUESITO SCHEDA GIALLA

L'acqua ai privati

■ Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).

SECONDO QUESITO SCHEDA ROSSA

I profitti nella bolletta

■ Propone l'abrogazione dell'art.154 del decreto legislativo 152/2006, nella parte che consente al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti caricando sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito.

TERZO QUESITO SCHEDA GRIGIA

Nucleare ed energie alternative

■ Propone di abrogare i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto legge 31/03/2011 n° 34 convertito con modificazioni dalla legge 75/2011. Si tratta delle norme che consentono la realizzazione di centrali nucleari.